



VENEZIA CASTELLO, CAMPO S. LIO 5620 - TELEFONO 041/24.03.111 - FAX 041/52.11.007 • MESTRE VIA VERDI 30-32 - TELEFONO 041/50.74.611 - FAX 041/95.88.56

SPED. IN ABB. POSTALE -45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 PADOVA

Anno VIII - n. 50  
Mercoledì  
20 febbraio 2008



Euro 1,00 (in Italia)

www.nuovavenezia.it

L'agguato dell'altra sera al portavalori: le piste investigative portano alle province di Venezia, Padova e Treviso

## Assalto in A4, caccia all'uomo

Nel mirino Mala del Brenta e giostrai, una decina di perquisizioni

A Tessera l'edificio più alto

Un grattacielo di 60 metri come torre di controllo

### SISTEMA POLITICO

#### EVOLUZIONE VERSO IL BIPARTITISMO

di Giuseppe Zaccaria

Nel giro di pochi giorni il processo di riassetto del sistema politico e di semplificazione e di ricomposizione dell'offerta elettorale messo in moto dalla solitaria e innovativa decisione di Veltroni di «correre da solo», cui ha simmetricamente fatto seguito a destra la fusione di Forza Italia e di Alleanza nazionale nel nuovo Popolo della libertà, ha fatto progressi che sono sotto gli occhi di tutti. Inizialmente sembrava che la svolta verso un sistema sostanzialmente bipolare, che riducesse la frammentazione e stroncasse il potere di veto dei piccoli partiti all'interno delle coalizioni, fosse ancor più netta e drastica. Poi il coraggioso radicalismo di Veltroni che, pur di ridurre la conflittualità permanente e le contraddizioni programmatiche della precedente coalizione di governo, aveva rinunciato al 7-8% dei voti, decidendo per la «separazione consensuale» dall'ex sinistra radicale dell'Unione, si è temperato per calcolo di convenienza elettorale e, sottoscrivendo l'accordo con una formazione politica incline al giustizialismo come quella di Di Pietro, ha causato un lieve appannamento della limpidezza del profilo del Partito democratico.

SEGUE A PAGINA 12



FIAMME AL DES BAINS

## Brucia l'hotel

Lido, distrutti 3 piani dello storico albergo «Un corto circuito»

BIANCHI A PAGINA 19

**MEOLO.** Una decina di perquisizioni l'altra notte nelle abitazioni di malviventi in passato legati alla criminalità della Riviera del Brenta e nelle case di giostrai. Gente con precedenti per rapina. E' stata la prima risposta della Mobile di Venezia, che sta indagando sull'assalto avvenuto l'altra sera in A4 ai danni di un furgone blindato. Le perquisizioni sono avvenute nelle province di Treviso, Venezia e Padova.

ARTICO, CAGNASSI E MION ALLE PAGINE 3 E 5

### LA DINAMICA

Sirene finte poi raffiche di kalashnikov

La ricostruzione: recupera parte del bottino.

A PAGINA 5

### NAPOLI

Agente spara e uccide bandito

A PAGINA 8

### CUBA

Castro lascia la presidenza

A PAGINA 7

### PREZZI

La benzina verso il record

A PAGINA 14



**TESSERA.** E' già quanto di più alto c'è all'orizzonte, ma lo diventerà ancora di più una volta terminata. La nuova torre di controllo dell'aeroporto Marco Polo di Tessera (nella foto) sfiorerà i 60 metri di altezza. I piani saranno 13, attualmente gli operai sono arrivati all'ottavo. I lavori saranno conclusi nel 2009.

A PAGINA 24

Bibione, allarme dopo una segnalazione. Le perlustrazioni riprendono stamane all'alba

## «Velivolo caduto in mare» Ricerche vane, resta il giallo

**BIBIONE.** E' giallo su un velivolo che sarebbe precipitato in mare a tre miglia da Bibione: le ricerche non hanno fatto emergere alcuna prova di un incidente aereo. Anche se una testimone ha affermato con certezza di aver visto un aereo di piccole dimensioni precipitare in acqua. Unico indizio, una chiazza oleosa, di cui non si conosce l'origine. Non sono stati individuati rottami, né esistono segnalazioni di velivoli scomparsi. Le perlustrazioni sono continuate fino alle 20 di ieri sera e riprendono oggi alle prime luci dell'alba. L'allarme è stato lanciato alle 15.30 da una signora di Bibione. La donna ieri pomeriggio si è recata alla stazione dei carabinieri. Mentre stava facendo una passeggiata sulla spiaggia, ha riferito, ha visto un ultraleggero precipitare in mare, ed esplodere a contatto con l'acqua.

ZADRO A PAGINA 9



A RONCADE

Auto contro il tir lungo l'autostrada  
Trentaduenne muore schiacciato

A PAGINA 21 Nella foto, l'incidente all'altezza di Roncade

la Nuova MULTIMEDIALE  
www.nuovavenezia.it  
NUOVI SERVIZI INTERATTIVI PER FAR SENTIRE LA TUA VOCE

**ARSENALE**  
I maxi pilastri serviranno al rigassificatore

Proteste per l'impiego dell'area nel cuore di Venezia.  
VITUCCI A PAGINA 16

**AZIENDE**  
Donne in crescita alla guida delle imprese

Il rapporto della Camera di Commercio veneziana.  
A PAGINA 22

## Tifo violento, stadio vietato a 10 ultras

Scontri prima di Venezia-Verona, pugno di ferro della Questura

DAIHATSU  
Auto & Auto VENEZIA  
Concessionario Ufficiale  
Via Magliana 188  
041/521210 - Fax 041/521211  
Tel. 041/521210 - Tel. 041/521211

**MESTRE.** Dopo i quattro veronesi arrestati dopo gli scontri con gli ultras veneziani di due domeniche fa, ora dieci supporter lagunari sono stati denunciati a piede libero dalla Digos. Le indagini, avviate in relazione agli scontri nel prepartita tra i supporter del Venezia e quelli del Verona, si sono basate soprattutto sui riscontri diretti compiuti dagli stessi agenti. A carico di tutti i dieci tifosi e dei quattro veronesi arrestati a Sant'Elena lo stesso pomeriggio della partita è stato avviato il procedimento amministrativo per altrettanti Daspo, cioè il divieto imposto dal questore di frequentare manifestazioni sportive.

A PAGINA 20

DOMANI con la Nuova  
PICCOLA ENCICLOPEDIA DEL GUSTO  
N.18  
a soli 2,90 € in più  
GNOCCHI DI PANE PATATE E VERDURE

COS. MEN  
Posa tubazioni idriche e fognarie  
Condotte varie  
Lavori stradali e movimento terra  
SOA  
Via E. Fermi, 11 - Sambonino di Dolo (Ve)  
Tel. 041 413250 - Fax 041 444288  
www.paginegialle.it/cosmen - e-mail: cos.men@soa.it



## LE INDAGINI

# FAR WEST IN AUTOSTRADA

**LE RICERCHE.** La ferocia mostrata dal comando in azione l'altra sera ricorda quella degli epigoni di Felice Maniero. E propri a questi ambienti puntano gli uomini della polizia. Non rintracciati alcuni sospetti

Il furgone del Corpo Vigili Notturmi di Paisan di Prato crivellato di colpi e, sotto, una delle auto incendiate dai malviventi nel corso della fuga

L'agguato con kalashnikov ed esplosivo al portavalori: gli investigatori aprono la caccia all'uomo cercando tra giostrai ed eredi della Mala del Brenta

# Assalto sull'A4, raffica di perquisizioni

*Il plastico come «firma»: Mobile di Venezia in casa di una decina di pregiudicati*

L'ODISSEA

## Quattro ore di traffico impazzito

**MEOLO.** Circolazione bloccata dalle 20 a mezzanotte. Lunedì sera la viabilità è andata completamente in tilt. Bloccato il casello di Venezia Est ad oltre un chilometro prima della barriera in direzione Trieste, e per tutto lo spazio che separa Roncade dall'uscita successiva. Verso le 21 non sono più stati emessi biglietti autostradali. Tutto fermo. Autostrada chiusa. Motori spenti, tranne che per riscaldarsi e nessuna possibilità di rimettersi in moto prima di tre ore. Qualche automobilista fortunato bloccato nei pressi della barriera, ha trovato un operatore di buon cuore che gli ha aperto la sbarra del passaggio di emergenza che conduce alla provinciale. E si è salvato. Tutti gli altri sono rimasti in fila, al freddo. C'è anche chi ha fatto l'auto-stop a qualche mezzo di soccorso che segnalava la coda, chi ha tentato con un'auto della polizia. Dopo la rabbia, la rassegnazione per un evento eccezionale. Che assommato a incidenti e congestioni però, è solo l'ultimo di una serie di blocchi interminabili. Solo dopo le 23, una volta tornati indietro i mezzi della polizia, gli automobilisti che si trovavano nella corsia vicina alla carreggiata di emergenza, hanno avuto l'ordine di girarsi. Hanno fatto inversione a «u» e percorso l'autostrada in direzione inversa (a molti non ricapiterà più), sono passati indenni facendo lo slalom tra file e file di autoarticolati all'interno dei quali dormivano gli autisti, e passati nuovamente al casello. Il personale è stato morbido. Qualcuno non ha pagato. Molti non avevano ritirato il biglietto. Altra coda all'uscita di Quarto, dove si erano imbottigliate le auto di rientro dall'inferno A4. Solo verso mezzanotte la situazione si è normalizzata.

(Marta Artico)

di Carlo Mion

**MEOLO.** Una decina di perquisizioni l'altra notte nelle abitazioni di malviventi in passato legati alla criminalità della Riviera del Brenta e nelle case di giostrai. Gente con precedenti per rapina. E' stata la prima risposta degli inquirenti della polizia che stanno indagando sull'assalto avvenuto l'altra sera in A4 ai danni di un furgone blindato. Le perquisizioni sono avvenute nelle province di Treviso, Venezia e Padova. Per gli inquirenti della Squadra Mobile di Venezia, l'uso del plastico per aprire il blindato è una firma.

E' inevitabile iniziare da lui, da Felice Maniero e dalla sua banda per parlare di criminalità organizzata e rapine spettacolari. Ha imperversato dagli anni Settanta fino agli anni Novanta. «Faccia d'angelo» è l'inizio di tutto: delle rapine con l'uso del kalashnikov all'assalto ai furgoni blindati e ai treni con l'esplosivo. Maniero e i suoi colonnelli come Pandolfo, Zamattio, Batacchi, Bartaluci, Zampieri fanno scuola in questo. Sono spregiudicati e sanno usare le armi come pochi. Sono i primi, che scoppia la guerra nella vicina Jugoslavia, iniziano ad usare le armi pesanti. Affiancano all'amico «kala» il lanciagranate e impiegano l'esplosivo. Nell'uso di questo tipo di armi si dimostrano impreparati. Sbagliano parecchio e uccidono. Sull'A4 usano il bazooka contro un

blindato portavalori e bruciano un miliardo in contanti, colando inoltre decine di chili di oro. Maniero presente, assaltano un treno a Vigonza (Padova) e uccidono una studentessa. Per non parlare poi di quando impiegano il plastico per aprire i bancomat e le casse continue: esagerano sempre con la quantità. Adorati come invincibili eroi allevano e tollerano una classe di giovani rapinatori che presto si mette in luce per la determinazione nell'assaltare banche e oreficerie. E' l'epoca dei vari Corò, Baldan, Meneghetti, Sarto, Magro, Giacomelli, Rizzo, Pulse e Compagnin. Gente che all'epoca aveva poco più di 20 anni. L'ultima generazione di rapinatori locali. I nipotini di Felice Maniero, finiti dietro alle sbarre di recente e pronti a confessare anche trenta rapine.



Trenta colpi compiuti indistintamente armati di kalashnikov, pistole e taglierino. Come l'ultima batteria dei blindati: Andrea Batacchi, Rudi Bosello, Stefano Galletto, Filiberto Gherardo, Roberto Mengardo, Nazzareno Pevarello, e Daniele Sarto. Famosi anche perché tranquillamente alcuni di loro ammettono di compiere le rapine sotto l'effetto della cocaina.

Ma non solo questi «ragazzi» cresciuti ammirando le gesta di Maniero che si occupano di rapine. I principi del kalashnikov restano i giostrai. Famiglie come i Moretti,

i Crovi e Casagrande lasciano a terra parecchi appartenenti negli scontri con le forze dell'ordine. Ma uccidono pure come in una gioielleria a Bibione a in una di Mirano. Per loro il fucile mitragliatore di costruzione cecoslovacca è tutto. Sono protagonisti di eclatanti inseguimenti con i carabinieri con i quali amano ingaggiare sfide a ripetizione. Nel giugno del 1999 spettacolare confronto a Pianiga: conflitto a fuoco tra gli appartenenti alla banda Cavazza-Morette. Centinaia e centinaia di colpi sparati in centro al paese e le manette so-

*Si cercano collegamenti con spettacolari colpi in banca compiuti alla fine del 2007 a Noventa di Piave e Stra*

no scattate per Luca Moretti, e per il cugino Giancarlo, noti rapinatori che assieme al cugino Thomas davano vita ad un temibile gruppo di fuoco.

Inevitabile che gli agenti della Squadra Mobile di Venezia diretta dal dottor Alessandro Giuliano con i colleghi di Padova e Treviso l'altra notte facessero visita a pregiudicati appartenenti alla mala e ai giostrai, perquisizioni d'iniziativa alla ricerca di armi. Alcuni non sono stati trovati a casa. Gli inquirenti non escludono poi che qualcuno del gruppo che ha partecipato all'assalto dell'altra sera, possa essere coinvolto in alcune rapine spettacolari compiute in banca alla fine dello scorso anno. Colpi messi a segno con spaccata, avvenute a Noventa di Piave, Stra, e nelle province di Treviso e Padova.

## «Lampeggianti sull'auto dei malviventi»

*I testimoni: «Una spranga sbattuta sull'asfalto per terrorizzare le guardie»*

**MEOLO.** «Abbiamo sentito una sequenza impressionante di spari e poi visto due grosse auto con lampeggianti». All'indomani della rapina al furgone portavalori sulla A4, prima del cavalcavia di Meolo, la famiglia Gorghetto ha ricordato un particolare molto importante ai fini delle indagini. Giuseppe e Paola Gorghetto abitano con la figlia in via Cà Corner, praticamente davanti al punto in cui si è svolta la rapina.

Alle 19.45 circa hanno sentito gli spari dalla sala da pranzo e sono corsi in terrazzo a vedere l'inferno in diretta. E la prima cosa che ricordano di aver visto, dopo il fragore degli spari, è stata la luce blu di una sirena sulle due auto che inseguivano il furgone. «Non siamo riusciti a capire cosa significasse — ricordano ancora confusi — quella luce blu, sirene lampeggianti su



La casa dei Gorghetto a Meolo

due grosse auto che abbiamo visto sfrecciare dopo aver udito gli spari in sequenza. Il furgone si è fermato e a quel punto abbiamo sentito anche le grida. Poi la detonazione, almeno due esplosioni di bombe che ci hanno fatto vibrare le finestre. E' stato terribile e avevamo tutti molta paura, tanto che volevamo scappare in casa». Non hanno resistito, sono rimasti sul terrazzino, a circa 300 o 400 metri di distanza al massimo.

Quei lampeggianti sono un particolare non da poco e confermano che il piano è stato messo in atto da spregiudicati professionisti che hanno calcolato tutto, anche il fatto di sembrare forze di polizia all'inseguimento. «I rapinatori — ricorda ancora Paola — avevano in mano anche una spranga. Dopo aver sparato più di 20 colpi, e fatto esplodere le bombe, hanno bloccato

il furgone sulla carreggiata e battevano la spranga sull'asfalto con violenza. Sentivamo il rumore. Gridavano a squarciagola: «Uscite, venite fuori subito». Poi hanno sparato ancora, da vicino, contro i vetri, e a quel punto trascinato le due guardie giurate fuori». Una sdraiata a terra davanti al furgone, l'altra di lato. «Hanno lanciato i sacchi presi all'interno nelle auto — ricordano ancora — e sono partiti a tutta velocità verso la direzione Trieste, dileguandosi. Poi abbiamo saputo che hanno dato fuoco alle auto verso Pralongo. Da quel momento non abbiamo visto più nulla. Una scena che non dimenticheremo facilmente. Sembrava davvero uno di quei film polizieschi che credi di vedere solo alla televisione. Ci siamo presi un bello spavento».

Invece era tutto vero e le

parole dei coniugi Gorghetto non fanno che confermare come la rapina di lunedì notte sia stata opera di un vero commando di professionisti del crimine. Rapinatori senza scrupoli che non hanno avuto pietà della vita di chi lungo l'autostrada si trovava alla guida del furgone.

I colpi di mitra, poi le detonazioni. Una guardia giurata se l'è cavata con ferite solo lievi, ma chissà per quanto tempo quei colpi, quelle esplosioni, rimbomberanno nella testa sua e dei colleghi. Se avessero tentato anche solo una minima reazione, sarebbero stati freddati sul posto, uccisi per i soldi nel furgone. Per non parlare degli automobilisti sulla A4. E' stato un miracolo che nessun altro sia stato coinvolto in quella terribile notte che rimane ancora piena di misteri.

(Giovanni Cagnassi)



LA DINAMICA

## FAR WEST IN AUTOSTRADA

**IL COMMANDO.** In azione 8 banditi. Una carica di plastico per far saltare il portellone laterale. Una seconda. Ma qualcosa non funziona e la banda non porta via tutto il denaro custodito nel caveau: bottino di 350 mila euro

Il blindato bloccato dai malviventi lungo il tratto autostradale da Venezia Est verso Trieste dopo il casello. Sotto, il furgone in primo piano

Decine di proiettili contro il portavalori. La fuga: guard rail e rete di recinzione tagliati con il flessibile prima del colpo

# Sirene finte, poi il kalashnikov

*La sequenza: fallisce la trappola, furgone fermato con il mitra*

IL SINDACATO

## «Serve più addestramento»

**MEOLO.** «Il Governo non adotta i dovuti provvedimenti per tutelare una categoria che rischia la vita ogni giorno per mille euro al mese». Il sindacato autonomo delle Guardie giurate per bocca del suo segretario nazionale Sandro Ceccato, prende posizione in merito a quanto accaduto lungo l'A4 e punta il dito contro le istituzioni. «L'assalto di lunedì sera avvenuto a Meolo - ribadisce il sindacato - dé la sensazione di un'azione militare che le guardie giurate, nella maggior parte dei casi, non sono in grado di fronteggiare a causa della mancanza di un addestramento adeguato che con le leggi attuali si riduce all'obbligo di recarsi al poligono di tiro 3 volte l'anno». Troppo poco. Non solo: «E' sempre più evidente che le dotazioni in uso come valigette macchia soldi, satellitari e blindature non sono utili a far desistere la criminalità organizzata dal compiere certe azioni».

Gli operatori del settore sono costantemente esposti al pericolo, praticamente mandati allo sbaraglio. Polemico il sindacato anche in merito all'addestramento del Corpo dei vigili notturni. «L'unico addestramento è quello acquisito con l'esperienza in servizio, a quanto ci risulta le guardie giurate della Cvn non frequentano alcun corso di addestramento speciale al pari di molti istituti di vigilanza».

Troppi rischi, dunque, e scarso investimento in azioni di difesa. «E' indispensabile - prosegue Ceccato - tenere conto delle dinamiche con cui fino ad oggi sono stati messi in atto gli assalti: è necessaria una riduzione dei valori da trasportare ed un aumento delle guardie impiegate nel servizio, ma soprattutto un intervento urgente da parte del Governo per rendere più attuale una legge, quella della vigilanza privata, che risale al 1931 e non è più efficace». «Non abbiamo parole - conclude il segretario - per esprimere il nostro dissenso nei confronti di istituzioni incapaci di dare una risposta precisa alla categoria». (m.a.)

di Carlo Mion

**MEOLO.** Decine di colpi di kalashnikov sparati in pochi minuti, l'uso mirato del plastico per aprire il furgone e sventrare il caveau e l'uso di due lampeggianti blu per ingannare l'autista del blindato e farlo fermare. Flash del film dell'assalto compiuto l'altra sera a poco più di tre chilometri dal casello di Roncade verso Trieste.

Sono le 19.45 quando i banditi, a bordo di una Volvo Xc90 e di una monovolume Lancia Fedra, decidono di entrare in azione. Hanno agganciato il furgone molto probabilmente al casello di Roncade. Affiancano il furgone portavalori del «Corpo vigili notturni» che sta facendo ritorno in sede, a Pasion di Prato (Udine). Almeno una delle due auto ha sul tettuccio un lampeggiante blu uguale a quello delle forze dell'ordine. Alcuni testimoni sostengono che entrambe hanno il dispositivo luminoso di emergenza.

L'autista del blindato, uno dei tre vigilantes, capisce che non si tratta di polizia o carabinieri e quindi accelera. A quel punto una delle auto lo sorpassa e i passeggeri che stanno seduti sul sedi-



le posteriore abbassano il finestrino e investono il blindato con alcune raffiche di fucile mitragliatore. A quel punto, con il vetro in frantumi, il conducente è costretto a fermarsi. I banditi scendono. In sei circondano il blindato. Gridano di aprire altrimenti sparano, uno di loro ha in mano un piede di porco e lo sbatte con violenza sull'asfalto. Partono altre raffiche di mitra e contemporaneamente un bandito applica una piccola carica di

plastico al portellone laterale del furgone e lo fa saltare. Vengono fatti scendere i due vigilantes che sono di scorta al caveau interno. Un bandito toglie le pistole ai due, mentre un altro applica una seconda carica di plastico al caveau e lo fa saltare. Ma questa operazione non riesce completamente. Infatti i banditi riescono a prendere solo parte dei sacchi col denaro. Portano via 350mila euro. Caricano il tutto nelle due auto. Scappano mentre

il blindato comincia a bruciare. I banditi si dirigono in direzione di Trieste. Fatti appena due chilometri escono dall'autostrada attraverso un varco creato sul guardrail e la rete di recinzione della carreggiata. Infatti avevano predisposto per bene tutto. Qualcuno con un flessibile aveva tagliato il guardrail e la rete. Da questo varco sono entrati in una stradina che in comune di Monastier corre parallela all'autostrada. Percorse poche centinaia di metri i banditi abbandonano le auto usate per compiere il colpo. Prima di andarsene però le bruciano per cancellare qualsiasi traccia della loro presenza. Quindi impossibile per gli investigatori trovare delle impronte, delle tracce. Nessuno vede con precisione le auto utilizzate per andarsene.

Qualcuno sostiene che sono saliti su due station wagon di colore scuro. Ma questo particolare non è stato accertato, come non è sicuro che entrambe le auto avessero il lampeggiante blue. Comunque questo non è stato lasciato sul tettuccio dell'auto poi bruciata. Per compiere i rilievi la polizia ha chiuso per diverse ore l'autostrada in direzione di Trieste.

LE VITTIME

**UDINE.** Sta bene ed è tornata già a casa la guardia giurata friulana di 38 anni che lunedì sera durante è rimasta colpita dalle schegge provocate dall'esplosione con cui gli otto uomini del commando hanno fatto saltare il portellone del furgone blindato del Corpo Vigili Notturni di Pasion di Prato (Udine). Soltanto poche ferite, comunque, che all'ospedale di Mestre i sanitari hanno curato senza difficoltà.

Con gli altri due colleghi, anch'essi della provincia di Udine, le guardie giurate non dimenticheranno tanto presto la brutta avventura. Non prima di essere ascoltati a lungo dagli inquirenti veneziani, che hanno voluto sentire dalla viva voce delle tre guardie giurate friulane il resoconto del drammatico assalto. Come trapela anche dalla sede del Corpo dei vigili notturni di Pasion di Prato, alle porte della città, non tutto il contenuto dell'autoblindo è stato trafugato. Tanto che lunedì notte, appena suonato l'allarme alla centrale da Udine è partita una pattuglia di rinforzo e un furgone per recuperare quanto rimasto dopo l'ardito colpo messo a segno dalla banda di profes-

Il portellone del furgone portavalori spalancato e, a destra, una delle auto dei banditi incendiate durante la fuga



nisti. E pur professionisti - visto che il colpo sarebbe durato non più di quattro minuti - non sarebbero riusciti ad araffare tutto il contenuto del mezzo che trasportava i valori. Infatti sarebbero almeno 500 mila gli euro recuperati

dagli uomini dell'istituto di vigilanza udinese.

Bocche cucite per tutta la giornata di ieri alla sede di Pasion di Prato, dove i responsabili non hanno voluto rilasciare dichiarazioni sull'accaduto. Non è escluso che la scelta

## Dimesso il vigilante ferito abbandonata parte dei soldi



sia stata fatta anche per tutelare ulteriormente i loro uomini che l'altro ieri sono stati un vero e proprio bersaglio visto che i malviventi non hanno esitato a utilizzare l'esplosivo per far saltare il portellone posteriore, mentre si tro-

vavano all'interno del portavalori.

I tre friulani prestano da anni servizio presso il corpo di vigilanza. Uno di loro, un trentenne che vive a Udine, ieri mattina è andato in ospedale per farsi togliere una scheggia di cui lunedì notte non si era accorto. L'unico che non ha subito conseguenze fisiche è un trentacinquenne che vive a Codroipo. Ovviamente quello che preoccupa sono le condizioni psicologiche delle tre guardie giurate, anche se chi ha avuto contatti con loro ha dichiarato che non sembrerebbe abbiano risentito dell'attacco stile militare eseguito dal commando che ha bloccato il blindato con due mezzi.

I rapinatori non hanno esitato a far fuoco con i kalashnikov contro i vetri. Un avvertimento che comunque non ha indotto le tre guardie friula-

ne di scendere dal mezzo. Ma i «professionisti» del crimine non si sono fermati neanche davanti a questa decisione, che poteva rivelarsi fatale per gli occupanti del portavalori, il cui portellone è stato fatto saltare applicando il plastico.

Intanto, sul fronte investigativo, c'è una pista friulana che potrebbe svelare particolari utili agli inquirenti. Una delle auto utilizzate dai banditi, un Suv Lancia Phedra, è stato rubato in una concessionaria di Codroipo tra il 9 e l'11 febbraio. La segnalazione arriva dai carabinieri di Udine e sarà un elemento importante per gli inquirenti veneziani per risalire agli autori del colpo. In Friuli infatti si indaga per capire se esponenti della malavita locale abbiano assunto informazioni sugli spostamenti dei portavalori con base a Pasion di Prato.